

→ **A raccontare** l'episodio ai pm l'ex responsabile dello sportello per l'edilizia di Sesto
→ **In carcere** gli interrogatori dell'ex assessore Di Leva e dell'architetto Magni

Area Falck, quella cena prima del raddoppio delle volumetrie

Dagli interrogatori dell'inchiesta sull'area Falck di Sesto spunta la cena tra l'assessore arrestato Di Leva, il braccio destro di Zunino e Giuseppe Grossi. Poco dopo, il raddoppio delle volumetrie edificabili delle Falck.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Dopo gli arresti di giovedì, gli interrogatori. Mentre in carcere il gip dell'inchiesta sulle tangenti legate alle aree Falck di Sesto San Giovanni sentiva gli arrestati Pasqualino Di Leva, ex assessore all'edilizia del comune alle porte di Milano, e l'architetto Marco Magni, in procura a Monza il pm Walter Mapelli ha interrogato l'ex responsabile dello sportello edilizia di Sesto, l'indagata Nicoletta Sostaro.

È lei a raccontare di aver partecipato ad una cena al ristorante milanese "a' Riccione" insieme al re delle bonifiche Giuseppe Grossi, al braccio destro dell'immobiliarista Luigi Zunino, Giovanni Camozzi, e all'ex assessore Pasqualino Di Leva. Tutti indagati nell'indagine sulle presunte tangenti che ha messo nei guai Filippo Penati. L'incontro al ristorante risale al 2006. L'anno prima il gruppo di Zunino «Risana-mento» ha acquistato l'area Falck da Giuseppe Pasini, imprenditore sestese indagato e accusatore di Penati. L'immobiliarista, insieme al suo manager Camozzi e al socio Grossi, ha bisogno che il Comune di Sesto conceda l'aumento delle volumetrie edificabili dell'ex area industriale: da 650mila a oltre un milione di metri quadri. Variazione prima osteggiata e poi accordata dall'amministrazione, secondo la procura di Monza al prezzo di tangenti per circa 700mila euro che sarebbero state intasate da Di Leva. A fare da tramite all'affare sarebbe stata la gola profonda di tut-



Filippo Penati

Il caso

Pisapia: farsi processare è una questione di coscienza

«Queste sono scelte personali, ognuno parla con la propria coscienza e decide sulla base della propria coscienza»: è la risposta del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, a proposito della vicenda che vede coinvolto l'ex presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, per il quale il gip di Monza ha respinto la richiesta di arresto in quanto i reati di cui è accusato sarebbero caduti in prescrizione. Pisapia in un procedimento a suo carico nei primi anni '80 aveva rinunciato all'amnistia per poi ottenere l'assoluzione nel merito.

ta l'indagine, l'imprenditore sestese indagato Piero Di Caterina.

Nella richiesta di arresto che ha portato in carcere Magni e Di Leva, i pm Walter Mapelli e Franca Macchia, sintetizzano così l'operazione: Di Caterina avrebbe creato «attraverso fatture per operazioni commerciali inesistenti, la provvista necessaria a Grossi, a suo avviso socio di Zunino nell'affare Falck, per eseguire i pagamenti in contanti a favore di Di Leva». Il passaggio del denaro sarebbe avvenuto tra alcune società riconducibili allo stesso Di Caterina e a Grossi.

La Sostaro ieri ha negato che durante la cena milanese del 2006 si fosse fatto riferimento all'affare Falck, ha invece ammesso di aver inta-

scato una tangente pagata da Di Caterina - secondo lo stesso imprenditore - «per riequilibrare la sua posizione allo sportello unico delle attività produttive» del Comune, dove i suoi architetti avevano difficile accesso. L'ex responsabile dello sportello per l'edilizia di Sesto, ha detto di avere intascato i cinquemila euro, ma ha spiegato di averli ridati subito indietro, negando di aver garantito una corsia preferenziale a Di Caterina. I magistrati la richiameranno in Procura.

Ieri mattina in carcere il gip di Monza Anna Magelli ha sentito i due arrestati per corruzione Marco Magni e Pasqualino Di Leva. Il primo ha sostanzialmente respinto le accuse avvalendosi della facoltà di non rispondere, perché - spiega il legale Luigi Peronetti - «alla difesa non sono ancora state fornite tutte le carte depositate nell'inchiesta». Magni ha però reso davanti al giudice Magelli alcune dichiarazioni spontanee. Di Leva invece ha parlato per oltre due ore. Secondo l'avvocato Giuseppe Vella, l'ex assessore si è difeso producendo una serie di documenti che dimostrano la sua «estraneità alle accuse». Tra le carte fornite anche il contratto di acquisto della Toyota Corolla che, secondo la procura, sarebbe parte di una mazzetta e la documentazione relativa ad una parte dei 415mila euro che i pm Mapelli e Macchia ritiengo-

Omer Degli Esposti
Verrà sentito dai pm anche il responsabile del consorzio edile Ccc

no essere un'altra tangente. In realtà, avrebbe spigato Di Leva, era un anticipo di liquidazione che l'Enel, per la quale lavorava, gli aveva corrisposto come «incentivo all'esodo».

Intanto l'inchiesta va avanti lungo tutti i filoni aperti. Uno di questi è quello che riguarda il coinvolgimento del consorzio edilizio Ccc. Nei prossimi giorni è previsto l'interrogatorio di Omer Degli Esposti, vicepresidente del Consorzio Cooperative Costruzioni, indagato perché avrebbero imposto all'ex proprietario delle aree Falck, Giuseppe Pasini, consulenze fittizie a favore di due professionisti legati alle coop, gli indagati Francesco Agnello e Gianpaolo Salami. Si tratterebbe di finte prestazioni per 3,5 milioni di euro. Perché nell'affare immobiliare tra le condizioni previste dai politici come Filippo Penati ci sarebbe stato anche «l'ingresso delle cooperative. L'esponente democratico sarà sentito dalla commissione di garanzia del Pd il prossimo lunedì. ♦